

FORMAZIONE DEGLI E- TUTOR 2006

Ufficio Scolastico Regionale del Veneto

In collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova

Microprogettazione delle azioni del tutor

attivazione e risorse

Dimensioni della mediazione didattica in ambienti integrati

Microprogettazione delle azioni dei tutor in contesti formativi

La flessibilità del delineamento dei ruoli dei tutor in funzione dei diversi **contesti formativi** porta in evidenza la necessità di **progettare i propri interventi** in modo continuo e iterativo. Gli ambienti di apprendimento in rete dedicati a percorsi strutturati esigono dal mediatore un'attitudine diversa rispetto a quella degli animatori degli spazi dedicati al supporto reciproco in rete e delle comunità auto-gestite, dove i mediatori fanno leva sulla leadership, sullo stile personale e su tecniche di gestione della comunità.

Le azioni del tutor devono essere articolate intorno ad **obiettivi definiti**, con **livelli di personalizzazione negoziati**, e orientati allo **sviluppo di competenze** dei corsisti in un **arco temporale definito**. Al centro delle attenzioni del tutor si presenta ogni singolo corsista, messo in relazione comunicativa con l'obiettivo di imparare, in un contesto sociale che potrebbe essere effimero. Nei scenari collaborativi e cooperativi a scopo formativo, il gruppo e il singolo svolgono **attività più strutturate**, strettamente monitorate dai mediatori (tutor, docenti, formatori), che valutano i processi, apportano **revisioni in itinere** alle strategie didattiche quando necessario, intervengono nei flussi comunicativi e nella gestione degli spazi condivisi in **modo ragionato**.

Il tutor si propone, in dosi variabili, contemporanee o successive, come mediatore di accesso alle **risorse**, organizzatore dell'**ambiente condiviso**, facilitatore dei **processi di apprendimento**, esperto di contenuti. Le sue azioni fanno riferimento a strategie di **supporto emotivo, cognitivo e metacognitivo** per lo sviluppo delle **competenze comunicative, informative e sociali** necessarie alla partecipazione produttiva e alla gestione del proprio percorso di apprendimento.

Ragioneremo insieme sui modelli di riferimento più diffusi per la definizione di strategie di facilitazione, tenendo presenti le seguenti variabili di contesto: **livello di expertise metodologica dei corsisti, tipologia di attività, profilo dei gruppi**. Alcune di queste domande (e tante altre) possono essere un buon punto di partenza:

“Quando intervenire e con quale scopo?”, “A chi rivolgersi: al singolo o al gruppo?”, “Modellare le attività o intervenire su richiesta?”, “Quando essere presenti e quando far tesoro del **silenzio**?”, “Cosa cambia quando i corsisti sono i colleghi del tutor, si trasforma in leader attivo di un percorso condiviso o crea le condizioni per la collaborazione tra pari senza un ruolo attivo?”

Quali sono le aree di flessibilità nella microprogettazione gestite ai tutor? Sono sempre le stesse o si devono allineare alle proposte, metodologie e ambienti che integrano l'offerta formativa?

Risorse di approfondimento

1. <http://breeze.indire.it/microprogettazione/>
Presentazione Flash: Applicazioni e fasi della microprogettazione
Gruppo di Progetto 5: E.Centenaro, N.Ceccon, D.Foddai, R.Italiano, M.L.Zangirolami
2. Esempi di attività in rete
Gruppo di Progetto 5: E.Centenaro, N.Ceccon, D.Foddai, R.Italiano, M.L.Zangirolami

- a. Progettazione di E-tivities (Salmon)
- b. Cooperative Learning e JIGSAW (Slavin)
- c. Scrittura collaborativa